

LUCIA PAOLI

# IMMAGINI DI UN PAESE MILLENARIO



## Gente di Rio



Comune di Rio nell'Elba

LUCIA PAOLI

IMMAGINI DI UN PAESE  
MILLENARIO

dalla mostra fotografica *Gente di Rio*  
dell'agosto 1999



Comune di Rio Nell'Elba

Quando abbiamo cominciato a pensare alla mostra di foto non avevamo chiaro il percorso che volevamo tracciare: avevamo chiara l'idea di valorizzare le nostre radici, il nostro passato, con un'operazione che fosse il più possibile vicina alla gente.

Poi a Daniela Scalabrini, dell'Ufficio Cultura del Comune, si è aggiunta Lucia, con il suo contributo di competenza e capacità, poi Andrea Lunghi e Marco Squarci che, con il loro entusiasmo giovanile, hanno costruito un allestimento povero ma di effetto.

Poi sono arrivate le foto: prima poche, un po' quasi strappate, poi concesse più per fiducia verso coloro che le chiedevano, che per condivisione del risultato.

Si è creato un gruppo, molto estemporaneo ma cosciente del lavoro che si stava intravedendo e che poteva far nascere un percorso più impegnativo.

Infine il 13 agosto abbiamo inaugurato: il successo è stato grande, anche al di sopra delle nostre aspettative: è stato tutto un guardare, ritornare a vedere, offrire anche le proprie foto, fino ad allora custodite gelosamente. Notevole è stata la richiesta di pubblicare e di non fermarsi a questo primo appuntamento. Allora quel percorso che avevo ipotizzato all'inizio del mio mandato di Sindaco, e in cui credo fermamente, ha trovato la prima sponda, forse la più facile e la più spontanea, ma certo non meno importante.

Recuperare la nostra identità, la nostra appartenenza al paese, alla sua storia e alle sue radici, come elemento motore del cambiamento, del superamento della stagnazione in cui ci troviamo.

È per me la sfida più grande.

Non appiattimento su modelli diversi e che hanno avuto successo in anni e situazioni diverse, ma ricerca del proprio valore e costruzione su questo di un modello originale che sappia trovare applicazione all'interno e stretti legami e partecipazioni all'esterno.

Riscoprire e valorizzare la propria identità non significa parlare d'altro, ma recuperare il proprio ruolo attraverso il passato per appropriarsi nel presente del futuro.

L'Amministrazione Comunale in questo senso deve essere un soggetto provocatore di situazioni e avvenimenti, promotore di idee che i cittadini liberamente realizzano e gestiscono in strutture rese loro disponibili.

Per tutte queste cose, anche la mostra di quest'estate e il libro di oggi rappresentano un momento importante.

Ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato, donando le foto, lavorando al montaggio della mostra e chi, come il campeggio Sole e Mare, ci ha dato un contributo economico per la sua realizzazione.

A Loro e a Voi grazie e naturalmente arrivederci

Catalina Schezzini  
Sindaco di Rio nell'Elba

*A Corinna, a Niccolò  
e a tutti i bimbi di Rio*

# Rio



## IMMAGINI DI UN PAESE MILLENARIO

Dallo schizzo tracciato circa nel 1722 dal Capitano Antonio Sarri di Portoferraio possiamo farci un'idea dell'antico *Rio Castello* che chiude fra le sue mura l'insediamento la cui origine si perde nel buio dei secoli.

La grande porta meridionale insieme ai bastioni fa buona guardia all'antica Chiesa di fronte alla quale si snoda la parte più antica del paese con le viuzze e le scalinatelle, le case strette l'una all'altra.

Altre cinque porte minori comunicano con l'esterno.

Il territorio minerario di Rio ha il suo centro proprio in *Rio Castello* che nel corso dell'Ottocento si espande in modo consistente fuori delle mura.

Le prime fotografie, le cartoline stampate a cavallo fra i due secoli, mostrano lo sviluppo edilizio realizzato a seguito dello sfruttamento industriale delle miniere del ferro.

L'antica *Comunità* si è aperta all'esterno e ha raggiunto, ai primi del Novecento, la cifra di quattromila abitanti.

I due medici, le tre ostetriche, i due barbieri, il notaio sono ricordati dagli anziani riesi come il simbolo dell'epoca d'oro del paese.

Fino agli anni Sessanta il paese ha mantenuto l'austerità di quell'edilizia povera che utilizzava le risorse del posto: qualche pietra rossastra o turchina, qualche scoria di ferro, vecchi mattoni.

Il tutto ricoperto da una malta di calce e sabbia ferrosa che dona ai muri un colore scuro dai bagliori metallici.

Oggi che le allegre tinteggiature hanno creato di Rio nell'Elba un'immagine attraente e piacevole, come lo sviluppo turistico esige, vogliamo ricordare quel colore di miniera che sembra riflesso nei volti e nelle figure rappresentate in queste fotografie.





STAB. M. MASSANI - MILANO

*Isola d'Elba - Rio nell'Elba*



Fine '800

Primo '900



103 - RIO NELL'ELBA - Panorama visto dal lato nord

PR. RIS. GALILEO CHIONSINI



RIO ELBA - Viale Garibaldi

Primo '900

*Pagina successiva: Primo '900 La facciata della Chiesa Parrocchiale. Il campanile, crollato, è in costruzione: la parte superiore è ritoccata di fantasia.*

Primo '900



RIO ELBA - Panorama veduto da Ovest



## LE ACQUE

...fra l'erba, rivolo cortese,  
che dalla valle porta eco di sciami,  
l'Acqua Riese.

Emilio Agostini

La sorgente, il mitico *rivus*, che dà vita e nome all'insediamento di Rio, è quella che emerge dalla *Fonte dei Canali*.

Le cinque bocche buttavano l'acqua che non solo riforniva il paese, ma attivava anche i ventidue mulini che sorgevano a valle e nutriva i *giardini*, orti recintati di muri, e i lavatoi pubblici.

Convogliata in passato solo nelle fontanelle del paese, e infine nelle case, l'acqua di Rio è stata la principale risorsa idrica della parte orientale dell'Isola d'Elba. Oggi è integrata con quella proveniente dalla Val di Cornia per mezzo di un condotto sottomarino.

I cinque canali, posti proprio sotto la roccia da cui affiora la ricca falda freatica, forniscono ancora acqua freschissima e pura. Solo alcuni anziani la vanno ad attingere, mentre una volta lo facevano tutti, specialmente durante i mesi caldi. Le ragazze il 24 giugno, festa di San Giovanni, alla sera andavano tutte insieme a lavarsi il viso ai *Canali*, fiduciose nella credenza popolare che sarebbero state più belle.

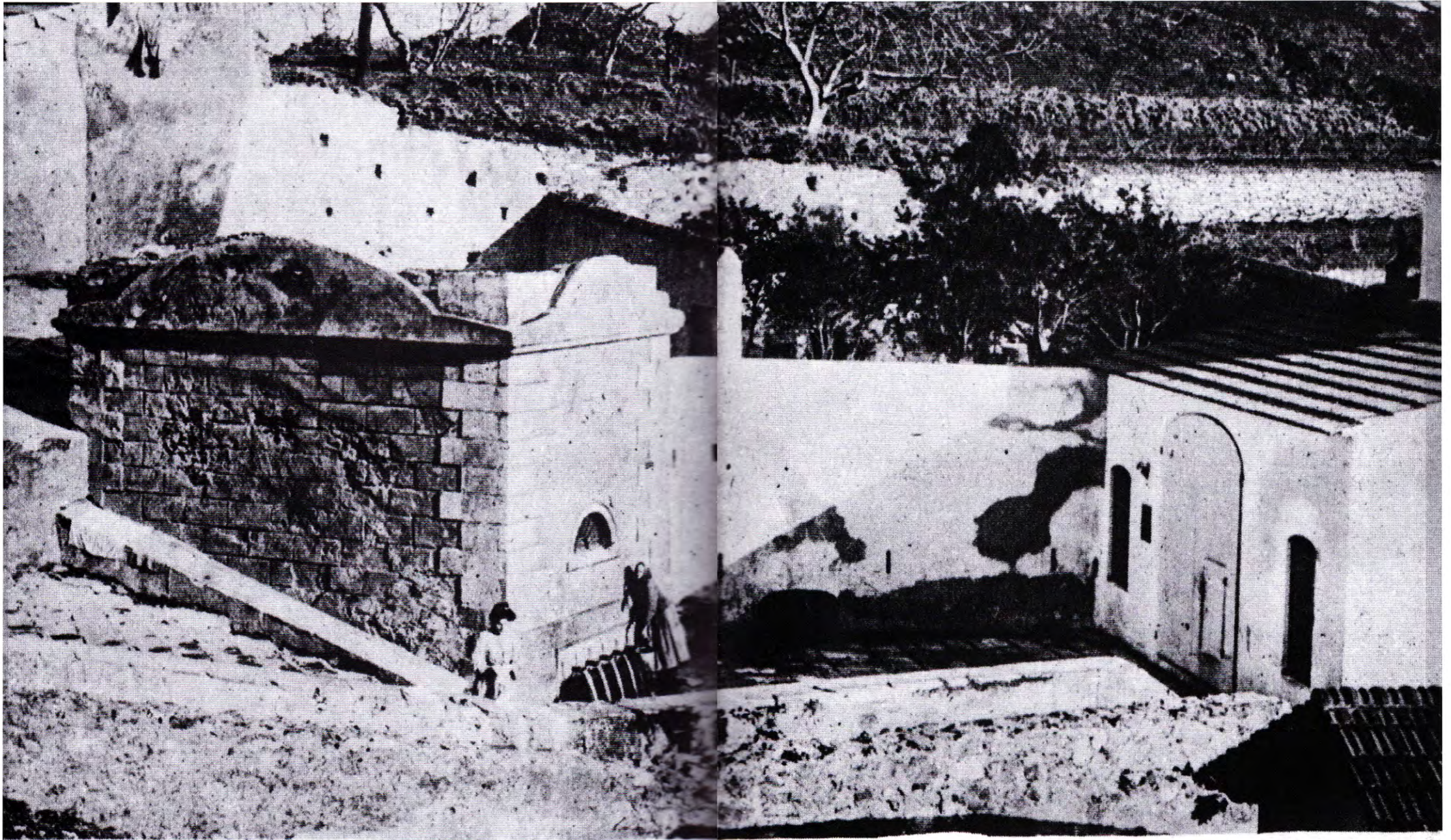
Altre piccole sorgenti si aprivano intorno a Rio.

La più vicina, la *Fontina*, posta all'accesso del paese, forniva acqua potabile e permetteva agli asini stanchi della salita di abbeverarsi prima di rientrare. Era forse alimentata dalla *Fonte di Ragno*, situata lungo la strada per il Volterraio. La più alta, a nord-est del paese, è la *Fonte dell'Acquavivola* che dissetava i Riesi diretti all'eremo di Santa Caterina.

Alla *Fonte del Bongiglione* si fermavano quelli diretti a Nisporto e Nisportino. Alla Ginestra, sulla strada per Porto Azzurro c'era la *Fonte di San Simone* e poco più avanti, lungo la strada, si allargava una piccola polla, diventata famosa negli anni Cinquanta come la *Fonte di Coppi*.

Qui si fermava a bere il famoso corridore durante gli allenamenti; poi si intratteneva sulla Piazza con gli amici riesi.

Oggi questi piccoli tesori si sono esauriti o sono stati inquinati.



103 - RIO NELL' ELBA - Sorgente dell'acqua potabile

PR. RIS. GALILEO CHIONSINI

ISOLA D'ELBA

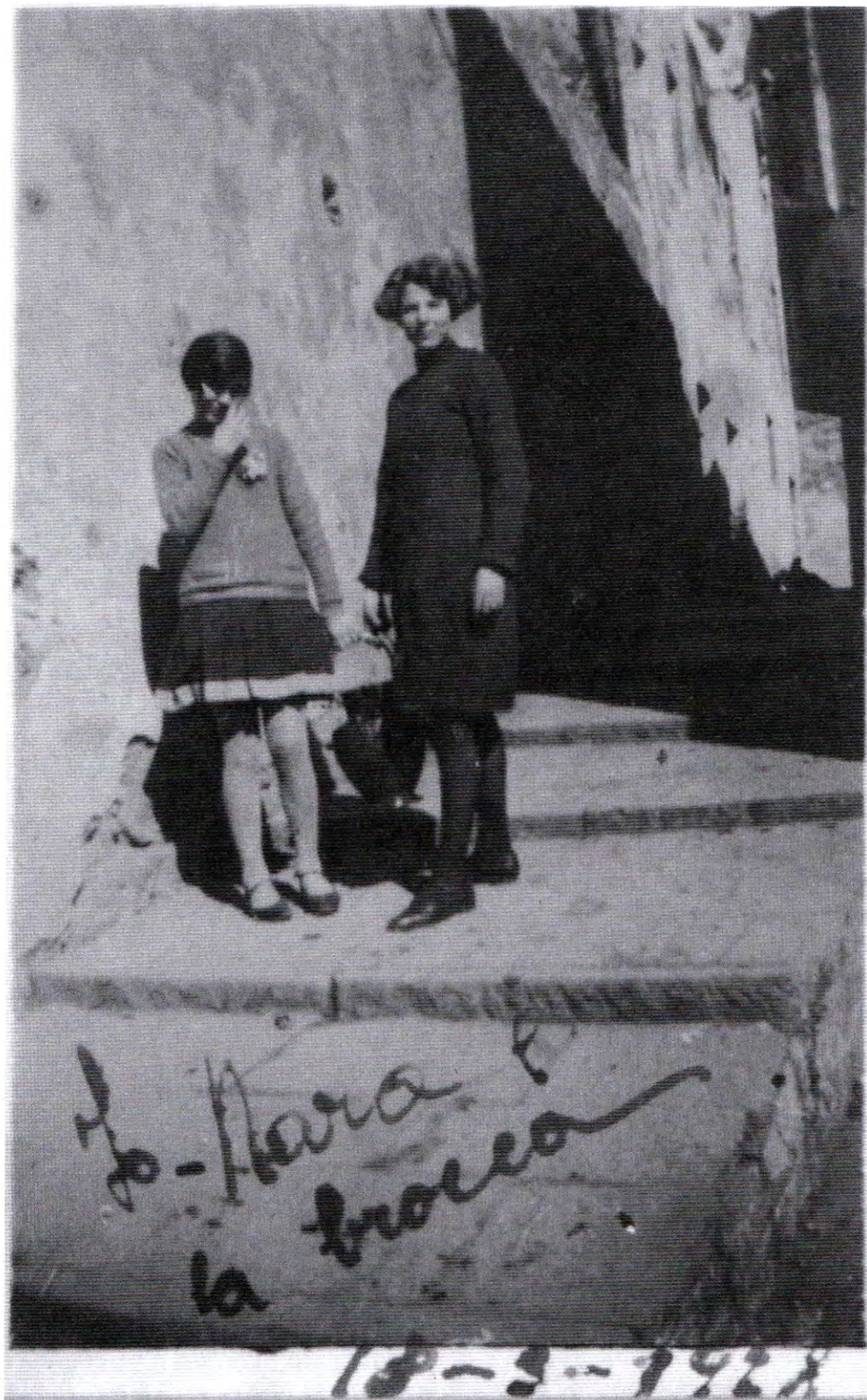


*Gubrunn han fjellu  
gam nar  
Har D*

*je l'hoira - de uair  
Gubrunn*

*Et fév. 04  
Ma mère Hélène  
J'ai bien reçu ta carte  
et ta lettre?*

*Contadina. ma mère payoanne*



1928 *La brocca*

*Pagina precedente: Fine '800 Una donna elbana*



*Rio d'Elba (Isola d'Elba) - I canali*

Anni Cinquanta





Anni Cinquanta *Alla Fontina*

Anni Cinquanta *Ai Canali*





1955 *Fausto Coppi fra gli amici riesi*

## LA PIAZZA

*Fuor di Porta* è lo spiazzo che si estende al di fuori delle mura, dal lato destro della Chiesa, a cui si accedeva un tempo dalla grande *Porta Magistrale*. Una piccola salita lastricata, *Su di Piazza*, conduce alla Chiesa, alla cui destra venne abbassato il bastione che la affiancava per creare la *Terrazza*, che permise al popolo di seguire gli eventi pubblici e religiosi.

Le processioni, i funerali, i matrimoni, le commemorazioni a parata, i comizi, i festeggiamenti vedevano la folla gremire la *Piazza* e la *Terrazza*.

Ogni sera e dopo la messa domenicale i giovani la animavano con il rito tutto mediterraneo dello *struscio*, un passeggio ripetitivo e quasi interminabile, le donne a braccetto alle donne, gli uomini a fianco agli amici.

Questo tranquillo vissuto quotidiano capitava che fosse sconvolto dalla folla delle grandi occasioni come le foto documentano.

Ricordiamo lo sciopero dei minatori del 1911, durato centotrentacinque giorni, e il comizio del sindacalista Pasella.

Tutto il popolo il 1° maggio 1920 scese in Piazza per vedere la lapide collocata sulla facciata del *Palazzo del Ciummei*.

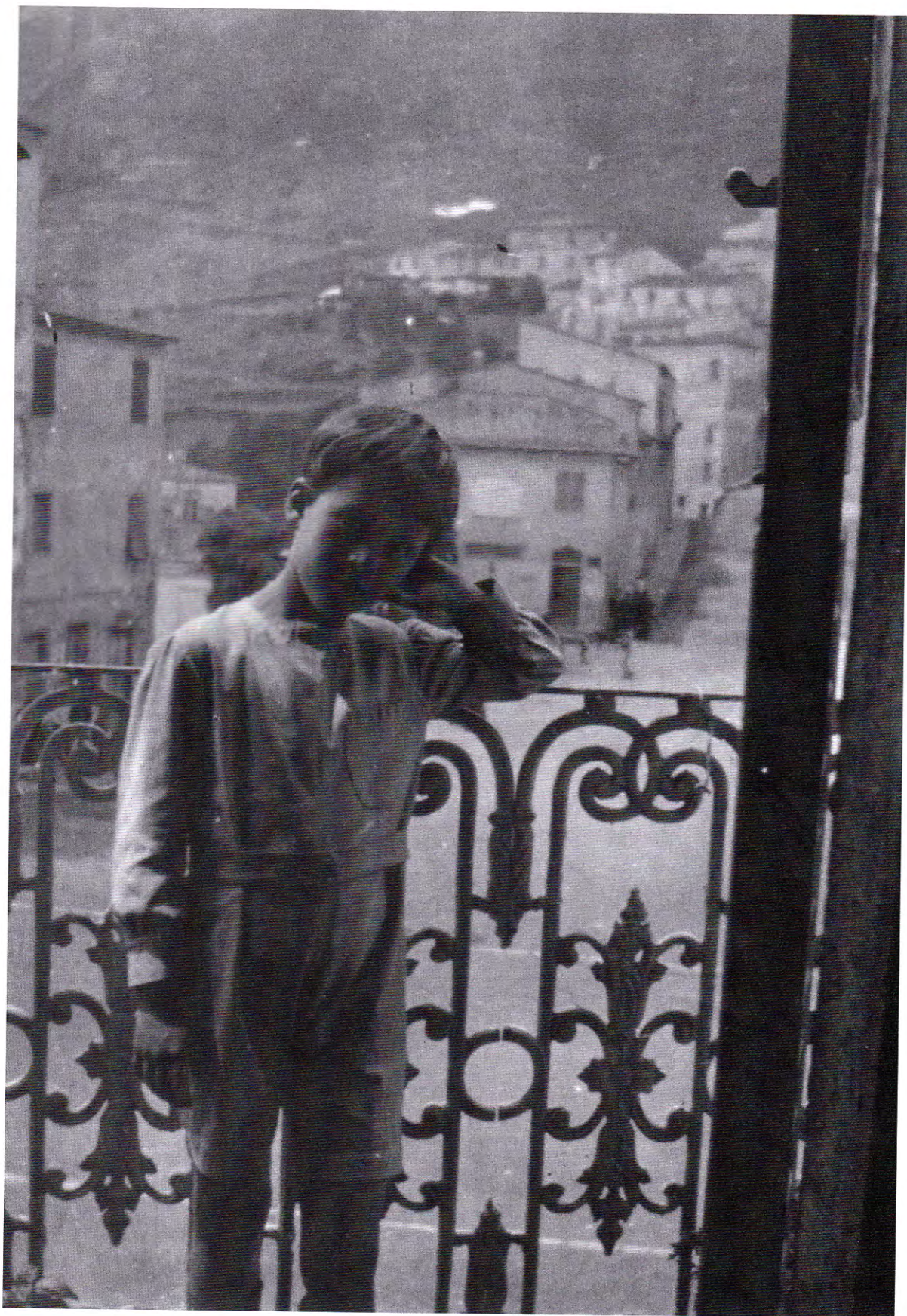
Era dedicata a Pietro Gori. Nel bassorilievo l'anarchico poeta venne rappresentato incoronato di alloro da una figura alata.

Durante l'occupazione tedesca del 1944 sarà asportata e distrutta e i suoi frammenti verranno usati come pietra nelle opere di muratura.

Nel 1926 un altro avvenimento gremiva la Piazza: il duca di Pistoia era presente alla scoperta della *Targa* dedicata ai caduti della Grande Guerra.

Una folla di fedeli partecipava alle solenni processioni del Crocifisso, che ogni tre anni Rio, Porto Longone e Portoferraio avevano il privilegio di svolgere il lunedì della Pentecoste. Se quella del 1911, con il vecchio Don Tista e il giovane Don Gino, è nella memoria di qualche anziano, da molti è rammentato ancora il grandioso funerale tributato al loro amato Don Gino Berrettini che dal 1907 al 1956 fu preposto della Chiesa di Rio.

La Piazza ha mutato nome con gli eventi della storia: da *Piazza del Popolo* a *Piazza XX Settembre* nel 1870. In seguito *Piazza Diego Angioletti* e infine di nuovo *Piazza del Popolo* dopo la Liberazione.



Primo '900 *La Piazza vista dal Palazzo del Ciummei*



1911 *Comizio del sindacalista Pasella durante il lungo sciopero dei minatori*

1913 *Processione del Crocifisso*





1° maggio 1920 *Inaugurazione della Targa a Pietro Gori*





1926 *Il Duca di Pistoia inaugura la Targa ai Caduti della Grande Guerra*  
Anni Trenta *Adunata*



RIO ELBA - Piazza XX Settembre



Anni Venti





1929 *Prima Comunione*



1939 *Sposalizio*

1955 *Funerale di Don Gino Berrettini*





1950 *Gruppo sotto la Targa*



1953 *Sposalizio*

1953 *Partenza degli sposi*





Anni Cinquanta *Chierichetti*



1955 - 56 *Matrimoni*





Anni Cinquanta *La Pila*

## LE AMICIZIE E IL VICINATO

La gente di Rio ha sempre mostrato grande solidarietà.

Le amicizie, un tempo, tenevano unite le persone che abitavano in zone ben delimitate, i *vicinati*, dove ci si riuniva per strada a parlare, giocare o lavorare.

Le donne si ritrovavano sulle scale di qualche ballatoio e nelle logge, dove ricamavano e passavano il tempo in compagnia.

Più libero era lo spazio degli uomini che si radunavano nelle cantine più fornite o a parlare sulla piazza, vicino alla vasca dell'acqua.

Ogni tanto una bella foto di gruppo fissa la gioia di stare insieme.

Qualche bimbo è catturato in mezzo al gruppo. E capita di riconoscerne qualcuno: Ilario Zambelli, coccolato dalle donne del *vicinato* della Pergola. Avrà il triste destino di morire a Roma il 23 marzo 1944 fra le vittime delle Fosse Ardeatine. Medaglia d'Oro della Resistenza, è considerato l'eroe dell'Isola d'Elba.





Primo '900 *Ricamatrici*





1913 *Le amiche*

*Pagina precedente: Primo '900 Davanti alla tenda*





1916 circa *Le maestre*  
Pagina precedente: 1914 *Amiche all'aria aperta*  
1917 *Sul prato*





Primo '900 *Uomini davanti a una cantina*

1920 *Gruppo di ragazze sul portone della scuola*





Anni Venti Vicinato della Pergola: il maestro di musica e le allieve. Al centro Ilario Zambelli



## IN GIRO PER IL PAESE

Negli anni Cinquanta le strade interne di Rio si presentavano lastricate con grandi pietre quadrangolari scolpite, mentre quelle esterne erano sterrate e scandite in salita da larghi gradoni.

Sterrate erano all'inizio del secolo anche le piazzette e la stessa piazza principale.

Ancora non si badava al verde pubblico. Ma già nei primi decenni del Novecento un breve viale, via Garibaldi, introduceva al paese.

Esisteva, disegnato a monte dai cipressi, anche un campo sportivo, in alto, su un terrapieno vicino all'attuale *Palazzo Comunale* cinto da un muro in pietra, demolito negli anni Sessanta per far largo alle automobili.

Nel secondo dopoguerra Rio si arricchiva di un bel giardino a balze costruito sotto *Fuor di Porta*, dove si apriva il *Fosso*, un dirupo erboso detto anticamente il *Gitto* nel quale confluivano le acque sporche.

La bonifica aveva creato opportunità di lavoro ai disoccupati con un'opera davvero grandiosa. Le fotografie ai *Giardinetti* avrebbero segnato i momenti memorabili per la gente di Rio.

Botteghe artigiane, forni e negozi erano distribuiti per tutto il paese. Quei fondi saranno più tardi trasformati in monocali per le vacanze estive oppure resteranno chiusi da porte sconnesse e abbandonati.

Alcuni falegnami si dedicavano con competenza a un'attività proficua. Fabbri e maniscalchi si avvantaggiavano della presenza in paese di ben duecentocinquanta asini.

All'inizio della discesa verso i *Lavatoi Pubblici dei Canali*, in via Zoia, si apriva una piccola manifattura di sapone. Le donne vi passavano davanti e risalivano con il loro carico di panni, che riportavano bagnati entro recipienti appoggiati sulla testa e sostenuti dal *ciorcello* (uno straccio strizzato e arrotolato a mo' di corona). Sulle salite mantenevano in equilibrio il pesante carico bilanciandosi con il movimento delle braccia e acquisivano forse con quel doloroso esercizio il loro caratteristico portamento fiero e regale.





Primo '900 *Il fabbro*

*Pagina precedente:* Primo '900 *In bicicletta*

*Pagina successiva:* Anni Trenta *Passaggiata*









Anni trenta *Al Campo Sportivo*

*Pagina precedente: Anni Trenta Uscita dalla messa*



Anni Trenta *Da via Roma per la Pergola*





Anni Trenta *Al Piazzale*



Anni Quaranta *Ughino ai Macelli*



1950 *Ai Giardinetti*



Anni Cinquanta *Ragazzi sul Sacrato*



Anni Cinquanta *L'asino*



Anni Cinquanta *I Giardinetti*

## LE FESTE E I DIVERTIMENTI

Le feste religiose erano le principali occasioni di divertimento collettivo. Negli anni Cinquanta la processione della festa della S.S. Trinità verso la chiesetta del Padreterno dava l'avvio a una serie di gare sportive che attraevano gente da tutta l'Elba con le corse di cavalli e le corse ciclistiche.

Per i ragazzi c'erano giochi vari come la scalata del palo della cuccagna che, altissimo, trovava il suo posto fisso nei *Giardinetti*.

La musica era un vero piacere: i Riesi avevano una banda che accompagnava tutti gli eventi, tristi o allegri, del paese.

Nella salita di fronte alla chiesa parrocchiale si trovava il settecentesco *Teatrino Comunale* che, dopo i fasti del passato, all'inizio del secolo diventò un cinema. Fu distrutto da un incendio nel 1913 e nel crollo perirono varie persone. Restaurato, venne adibito ancora all'uso teatrale per occasionali rappresentazioni, fino a divenire la più attraente sala da ballo di questa zona dell'Isola. Tutti partecipavano ai veglioni e alle feste di Carnevale: dalle balconate i bambini guardavano e le persone anziane *controllavano* i ballerini in platea. Dagli anni Sessanta divenne sede di un circolo. Oggi attende di rivivere con una nuova ristrutturazione.

Lo stare insieme, per una società abbastanza isolata e in un certo senso autosufficiente, era una necessità, si trattasse dei piaceri semplici della veglia o della passeggiata.

I Riesi coglievano le occasioni di particolari festività per uscire in massa di casa e fare delle scampagnate, alcune delle quali sopravvivono ancora oggi.

A primavera, il 19 marzo, scendevano alla cappella di San Giuseppe, situata alla confluenza della Valle dei Mulini con quella del Piano e, seduti sui prati, festeggiavano l'inizio della bella stagione.

Quelle che riunivano tutta la gente di Rio e anche quella di Rio Marina erano le escursioni all'eremo di Santa Caterina, una in autunno il 25 novembre, festa di Santa Caterina di Alessandria, l'altra il Lunedì di Pasqua. Dal tipo di merenda che si consumava erano dette confidenzialmente *Santa Caterina dei fichi secchi* e *Santa Caterina della sportella*.

Fra il sacro e il profano, si festeggiavano la fine dell'anno e l'ultimo giorno di Carnevale bruciando sulla *Piazza* dei giganteschi fantocci per allontanare il dolore e le paure, in una ricerca corale della fortuna e della sicurezza per il futuro.



Primo '900 *Gli sposi vanno in chiesa dopo il matrimonio in Comune*





1926 *Fidanzati alla festa di San Giuseppe*



Anni Trenta *Giochi ginnici al Campo Sportivo alla presenza del Podestà Dino Taddei Castelli*



1929 - 1930 *Visita alle miniere*





Anni Trenta *Amiche sullo scoglio*



Anni Trenta *Escursione al Volterraio*



Anni Venti *All'eremo di Santa Caterina*

1938 *A Santa Caterina*





1949 *A Santa Caterina*



*Fine anni Quaranta Processione. Il quadro della S.S. Trinità, messo in salvo surante la guerra, è riportato nella Chiesetta del Padreterno*





Anni Cinquanta *Processione alla Chiesetta del Padreterno nella festa della S.S. Trinità*





Anni Cinquanta *La Banda Musicale in processione*



Anni Cinquanta *Ragazzi a Santa Caterina*



1949 *Tre sorelle alla scampagnata di San Giuseppe*



Anni Cinquanta *Amici tra le agavi*

*Pagina successiva: Anni Cinquanta Veglione di Carnevale al Teatrino*







Anni Cinquanta *Gara ciclistica per la festa del Padreterno*



## I RIESI E LA CAMPAGNA

Minatori o marinai, i Riesi possedevano, come gli altri Elbani, un pezzo di terra che gelosamente conservavano se pur diviso e sempre più frazionato.

Dava la risorsa di una agricoltura magra, ma insostituibile nei periodi di grande crisi.

Nell'estate la campagna era oggetto di migrazioni: la gente non amava restare in paese e andava ad affollare le case sparse sul territorio e, in loro assenza, le capanne a base quadrata con i muretti a secco coperti di canne.

Il rito della partenza, con gli asini carichi di materassi, col lume a petrolio e gli arredi essenziali, verso la propria *campagna* si svolgeva all'inizio dell'estate e terminava con il rientro a fine settembre dopo la vendemmia.

Era un periodo dedicato a utilizzare tutto quanto la terra poteva dare per preparare le provviste per l'inverno. Si essiccavano l'uva e i fichi sulle *seccaiole*, i graticci di rami di rovo resistenti al calore del forno, o si cuoceva il *resinè*, la marmellata ottenuta con vari tipi di frutta mescolata al succo d'uva.

Nelle campagne non venivano persi i contatti con le tradizioni più antiche legate di sicuro a riti propiziatori dell'agricoltura le cui origini si perdono nella notte dei tempi. I *fuochi*, che gli anziani allestivano vicino all'aia la sera della vigilia di San Giovanni o di Ferragosto, fino al '900 hanno mantenuto intatto l'arcano legame dell'uomo con la natura e con le sue leggi.

Il terreno veniva coltivato a vigne anche nei pendii, con opportuni terrazzamenti, o a ortaggi e aranci nei punti più vicini all'acqua.

Nel pieno sviluppo dell'attività mineraria, quando millecinquecento erano gli occupati nel settore estrattivo, era impossibile svolgere i pesanti lavori di zappatura. Ci si poteva permettere di chiamare lavoratori stagionali dal continente. Venivano dalle regioni del nord, quelli che gli Elbani chiamavano i *Lombardi*, intere famiglie che in qualche caso non tornavano alle loro terre e costituirono un primo nucleo di immigrati. Altri contadini nel secondo dopoguerra cominciarono ad arrivare in cerca di lavoro dal sud della Penisola.



1917 *In campagna al Giardino*

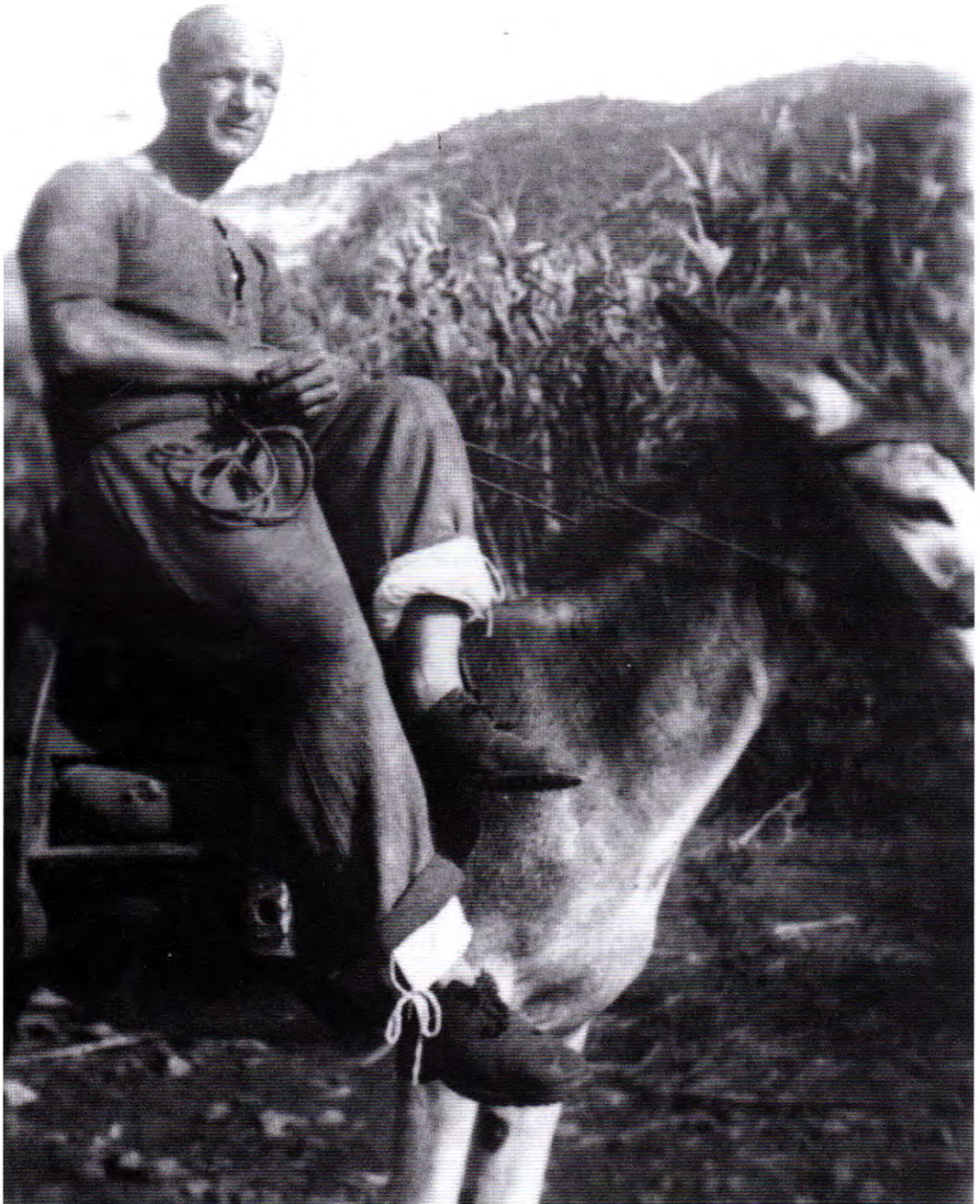


1920 *Al Giardino*

*Pagina successiva: Anni Trenta Al Chiusello*







Anni Trenta *Sull'asino*



1943 *La capra*



1950 *Sull'aia del Chiusello*

1952 *Bimbi sull'asino*





## I RIESI E IL MARE

Chi aveva la casa vicino alle spiagge di Ortano, Nisporto, Nisportino e Bagnaia godeva anche del mare.

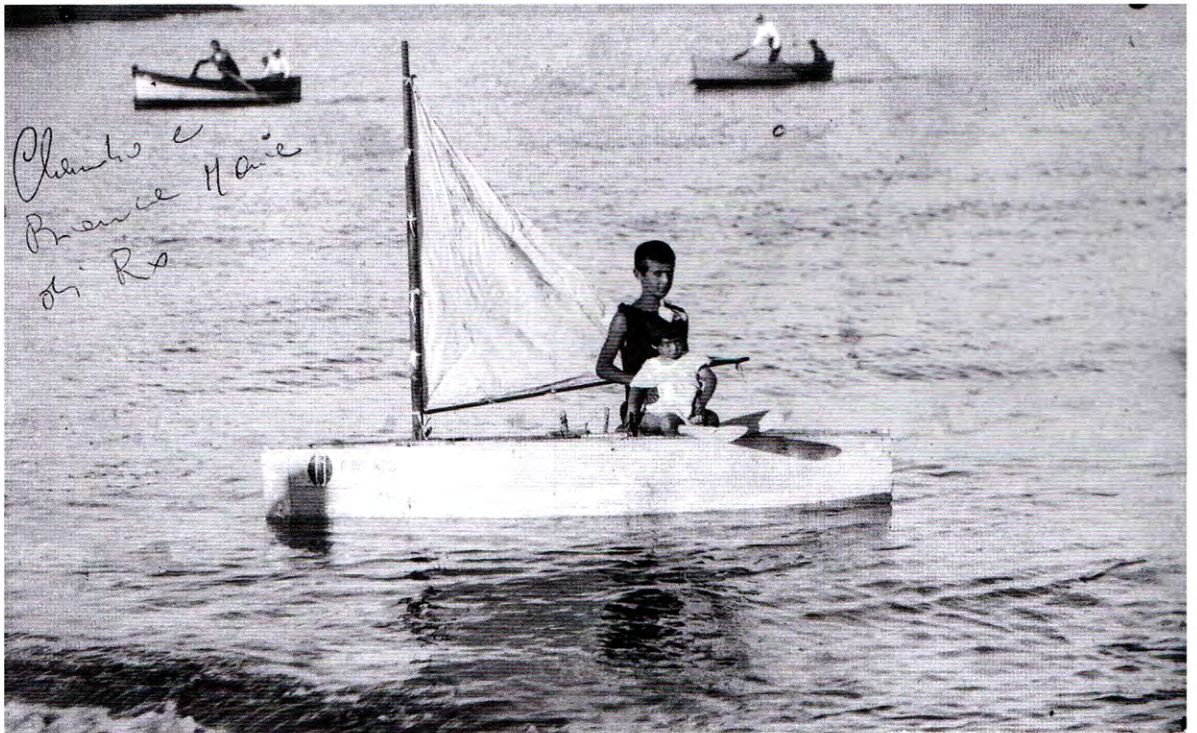
Dal paese o dalle *campagne* ci si muoveva a piedi per fare i bagni, in genere di giovedì e di domenica. La fatica del cammino e il disagio del caldo e della sete erano compensati da un tuffo ristoratore nell'acqua tersa e affidabile.

I bambini erano trasportati sugli asini per compiere quel rito raro e desiderato. E dopo il bagno dovevano assolutamente bere l'uovo fresco, una vera tradizione imposta dalla saggezza delle nonne. Gli uomini si muovevano con destrezza sugli scogli a staccare le *lampate* o a cercare i ricci che si gustavano subito per una piacevole merenda.

Tutti festeggiavano, di preferenza, il Ferragosto con la tradizionale *spiaggiata*, che consisteva in una lunga sosta anche di più giorni con allegre *mangiate*. Ci si spingeva in piccole cale inaccessibili, come i Mangani o le Secche, oltre che nelle tradizionali baie, e si costruivano baracche con le frasche per ripararsi dal sole di giorno e dall'umidità di notte.



Primo '900 *Spiaggia di Nisporto*



Anni Venti *Mare di Ortano*





Anni Trenta *Spiaggia di Nisporto*

*Pagina precedente: Anni Trenta Spiaggia di Ortano*



Anni Trenta *Il pontile di Ortano*

1941

risponto.



1941 *Ragazze nella schiuma*



1946 *Gruppo di bimbi sulla spiaggia di Ortano*

1950 *Nel mare di Ortano*





## RICORDI

Nella memoria dei Riesi sono conservati volti di personaggi significativi e autorevoli, che sono stati presenti in paese nella prima metà del Novecento.

I due fratelli Dino e Lina Taddei Castelli, appartenenti all'antica famiglia riese e cugini per parte di madre del futuro Presidente della Repubblica Sandro Pertini, sono ancora ricordati con affetto da quelli che ebbero modo di conoscerli.

La *Sora Lina*, così era chiamata in paese, aveva sposato il Capitano di Corvetta Marcello Lanza, che moriva giovanissimo. Donna coraggiosa e determinata, Lina si dedicò totalmente all'educazione e alla carriera dei due figli: Giuseppe divenne avvocato e fece una brillante carriera come legale della Confindustria, Edoardo seguì la carriera del padre e divenne ammiraglio. Quest'ultimo, dopo il pensionamento, ha passato gli ultimi anni della sua vita a Rio.

Lina, conoscendo tutti gli ammiragli della Prima e della Seconda Guerra Mondiale che erano stati compagni di corso del marito, forniva ai giovani riesi di leva nella Marina una lettera di presentazione. Lo stesso gesto generoso compiva il fratello Dino, che aveva il grado di generale, per quanti avrebbero prestato servizio militare nell'Esercito.

Altro personaggio indimenticabile è il *poeta farmacista*, Emilio Agostini. Nativo di Sassetta, si stabilì e prese moglie a Rio dove visse fino alla morte avvenuta nel 1941 poco dopo la pubblicazione della sua ultima raccolta di liriche, *I Canti della Luce*. Viaggiatore e osservatore sensibile, sapeva cogliere le inquietudini e gli interrogativi dell'uomo del suo tempo. Mantenne sempre vivo il legame affettivo con la terra di Maremma e nostalgico il ricordo della sua famiglia e dell'infanzia.

Si faceva tuttavia ammaliare dal *solitario scoglio isolano*, dai tramonti sul Volterraio, dai profumi e dai suoni della campagna, dal fruscio delle acque, dalle atmosfere senza tempo.



A Manello Mattioli  
morte L. in  
a. 1916

Giuseppe Farzi

SAVONA



Primo 900 *Lina a Nisportino*

*Pagina precedente: 1914 Ritratto di Lina Lanza Taddei Castelli*



1910 *La famiglia Lanza nel giardino di Nisportino*



Primo 900 *Lina Lanza Taddei Castelli a Nisportino*



### *VECCHI AL SOLE*

Sul muricciolo della chiesa urbana,  
ad uno ad un, dopo scrudito il verno,  
tornano i vecchi a goder la solana.

Dall'alto, come di nave in governo,  
io li vedo venir lenti e ristando,  
e gravi gli occhi di un pensiero alterno.

Si siedon di lor agio, come quando  
dovesser quivi star per sempre; e allora  
l'un chiama l'altro, insieme ragionando.

Mai non intesi e non chiesi finora  
di lor colloqui; ma so che son lievi  
motti, o parlar che a lungo li accalora.

E quanto i giorni lor sono più brevi,  
più del lontano tempo a lor presente  
parlano, e più dell'infanzia, i longevi.

.....

Emilio Agostini

## GENTE DI RIO

Il percorso compiuto attraverso le immagini della prima metà del Novecento si ferma con quelle degli anni Cinquanta-Sessanta, quando molte cose iniziano a cambiare.

Molti Riesi cercano lavoro altrove. La maggior parte si trasferisce a Piombino attratta dall'occupazione sicura nelle acciaierie dell'Italsider, o a Livorno e a Firenze. I più intraprendenti e previdenti scelgono Genova, Torino e Milano come luoghi di grandi opportunità.

Il paese si spopola e conosce un periodo di crisi e di disorientamento, che si aggraverà in seguito con la chiusura delle miniere, finché la nascente industria del turismo non investirà l'Isola d'Elba giungendo anche in questa parte orientale, che più a lungo è stata legata alla sua economia tradizionale.

Vogliamo chiudere questa rassegna osservando i volti di quanti si affacciavano al nuovo secolo, con negli occhi l'attesa. Dovremmo dire un grazie alla fierezza, all'orgoglio e alla dignità di questa gente semplice per averci forse fatto conoscere anche una piccola parte di noi. Non per rifugiarci nel passato ripudiando il presente, ma per proiettarci nel futuro con un sentimento di appartenenza e di identità.



Primo '900 *Ritratto di famiglia*





Primo '900 *Ritratto di famiglia*



Primo '900 *Le due sorelle*

*Pagina successiva: 1917 Nonno e nipoti*

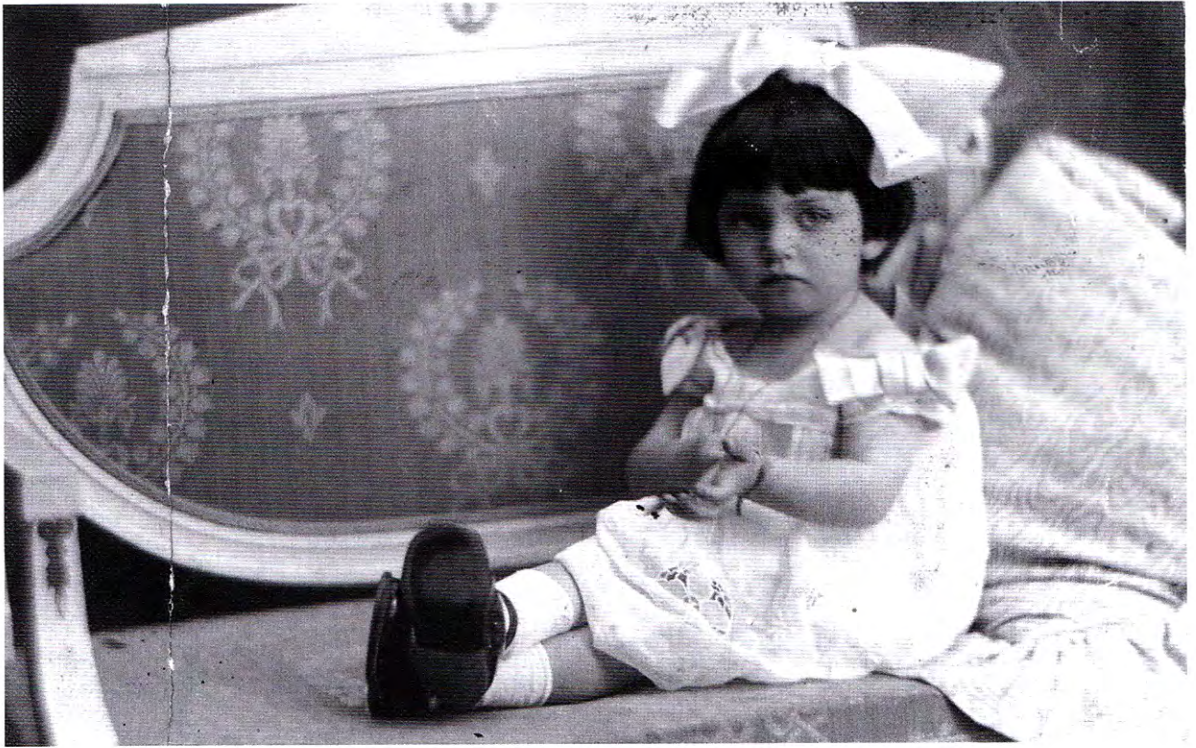






1917 *Iginia*

Pagina precedente: 1914 *Sulla bicicletta*



1922 *Bianca Maria*



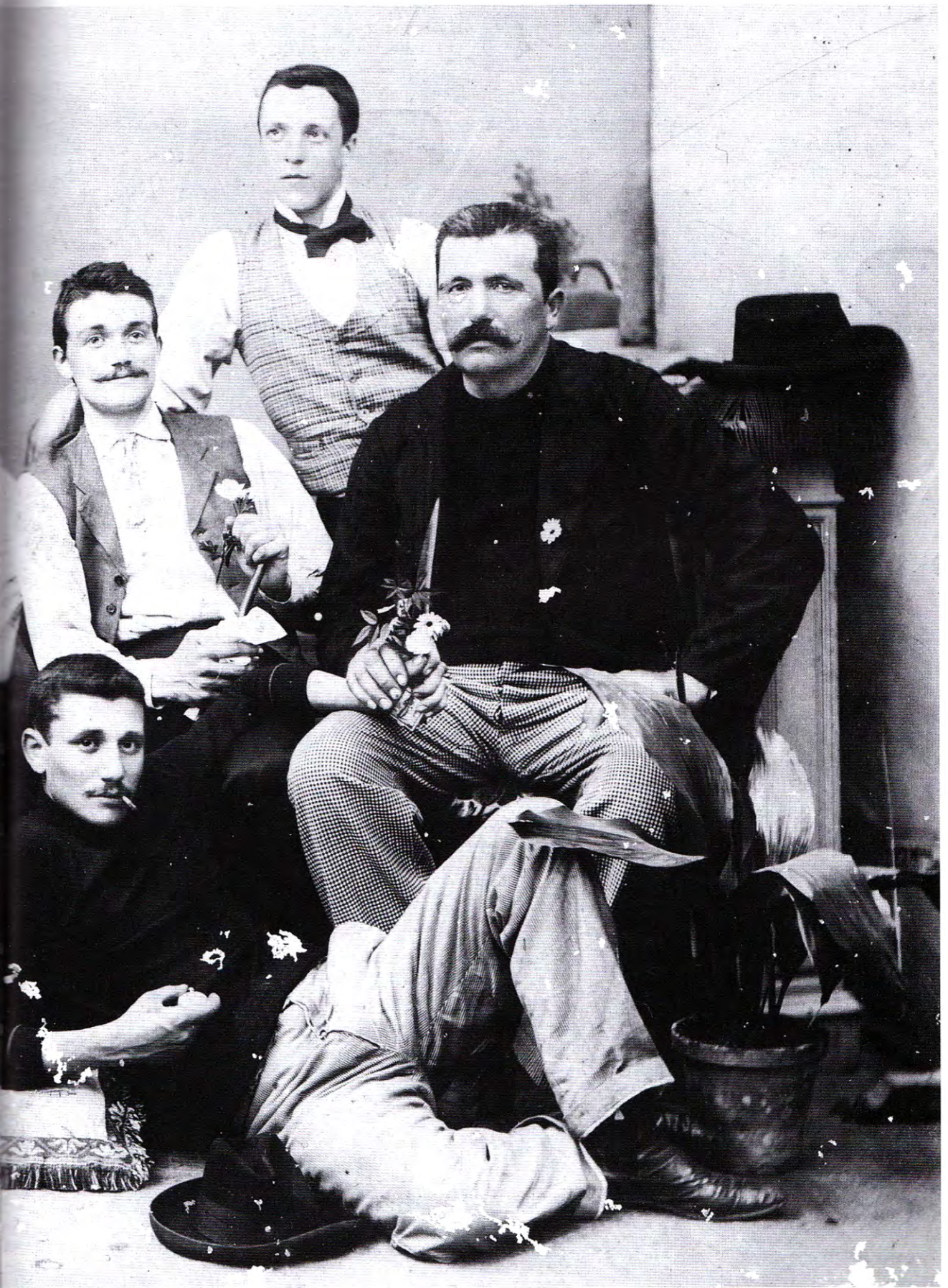
1930 *Vittorio*

Anni Trenta *Nonna e nipote*  
Pagina successiva: Primo '900 *Amici*











Primo '900 *Bimbe con le maestre*





1928 *Prima classe*

Anni Trenta *La maestra Maria Braschi Patara con la sua classe*





Anni Trenta *Carnevale*



## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano le persone che hanno fornito le fotografie:

Fosca *Baragli*  
Maria Giuliana *Cignoni Specos*  
Italia *Ciummei*  
Anna Maria *Contestabile*  
Daniela *Chionsini*  
Bianca Maria *Damiani*  
Magda *Franchini*  
Carlo *Funai*  
Tina *Fusi*  
Gelsomina *Garbaglia*  
Lido *Gemelli*  
Alberto *Lanza*  
Natalia *Lunghi Scandelli*  
Elvira *Niccolini Rogai*  
Giuliana *Niccolini Rossetti*  
Danilo *Paoli*  
Denis *Paoli*  
Liana *Paoli*  
Sebastiana *Sardi*  
Iginia *Sorrini*  
Lazzaro *Taddei Castelli*

Si ringrazia Renzo Paoli per aver fornito cartoline della sua collezione *Isola d'Elba fra '800 e '900*.

Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione della Mostra Fotografica *GENTE DI RIO* dell'agosto 1999, dalla quale nasce questa pubblicazione. Un particolare riconoscimento ad Andrea Lunghi e a Marco Squarci.

Si ricordano con gratitudine Gilda Paoli, Luigi Anselmi e Marcello Moneta.

# INDICE

Premessa	3
Immagini di un paese millenario	7
Le acque	13
La piazza	21
Le amicizie e il vicinato	35
In giro per il paese	45
Le feste e i divertimenti	59
I Riesi e la campagna	77
I Riesi e il mare	85
Ricordi	93
Gente di Rio	99
Ringraziamenti	117
Indice	119



*Finito di stampare in Firenze  
presso le Arti Grafiche Giorgi & Gambi  
nel dicembre 1999*